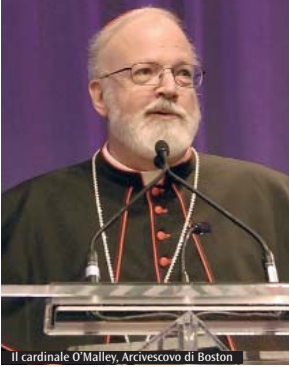


Il cardinale O'Malley atteso in Duomo il 7 ottobre



Il cardinale O'Malley, Arcivescovo di Boston

DI LUISA BOVE

Dopo il grande successo degli incontri a Milano con due importanti arcivescovi, il cardinale Schönborn (Vienna) e il cardinale Tagle (Manila), continua anche quest'anno il progetto «Evangelizzare le grandi metropoli oggi». L'arcivescovo Angelo Scola ha infatti invitato il cardinale Sean O'Malley, arcivescovo di Boston (Stati Uniti), e il cardinale John Olorunfemi Onayekan, arcivescovo di Abuja (Nigeria), a parlare in Duomo al clero e ai fedeli, rispettivamente il 7 ottobre e il 10 febbraio. Il primo appuntamento è dunque con il cardinale O'Malley, già intervenuto in Diocesi, con una relazione molto apprezzata, in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie nel 2012. La sua visita a Milano prevede ora due incontri: al mattino dalle 10 alle 12, per tutti i sacerdoti ambrosiani e per i diaconi

permanenti; la sera dalle 21 alle 22.30, per i laici, in particolare i membri del consiglio pastorale e i rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti. Il cardinale O'Malley, 70 anni compiuti, di origine irlandese, cappuccino, nel 2003 è stato nominato da Giovanni Paolo II arcivescovo metropolitano di Boston, nel 2013 ha partecipato al Conclave che ha eletto papa Francesco. È proprio Bergoglio lo ha nominato tra i membri del Consiglio composto oggi da 9 cardinali, per studiare un nuovo progetto di governo e revisione della Curia romana, e a marzo lo ha voluto anche tra i membri della Pontificia commissione per la tutela dei minori istituita dal Papa. «Lo scopo degli incontri in Duomo - dice don Bortolo Uberti, tra gli organizzatori dell'evento -

L'arcivescovo di Boston parlerà di evangelizzazione delle grandi metropoli incontrando preti e diaconi al mattino, i laici alla sera

è quello di proseguire una riflessione sul tema dell'evangelizzazione quasi una "scuola" non teorica che fa riferimento all'esperienza reale di alcuni testimoni di vivere il campo di Dio. Boston è una grande città, con circa 4 milioni di abitanti, di cui il 50% cattolici, è una metropoli con molte domande e sfide... Per ascoltare la testimonianza diretta dell'arcivescovo O'Malley può aiutare anche noi ad approfondire e a continuare la nostra riflessione sull'evangelizzazione dentro il progetto pastorale "Il campo è il mondo". Il cardinale O'Malley, che parlerà in italiano, prima presenterà la sua Diocesi e poi proporrà la sua riflessione. «È una persona molto brillante - assicura don Uberti -, nel suo modo di dialogare ha

una comunicazione molto efficace, perché riesce a trasmettere concetti impegnativi e seri con battute ed espressioni colorate. È un bravo comunicatore, ha pure un suo blog, molto seguito, in cui racconta quello che fa e le persone che incontra in modo semplice». L'arcivescovo di Boston già prima dell'arrivo di papa Francesco, continua il sacerdote, «diceva che il nostro compito è quello di trasformare i cristiani da "consumatori" a "discepoli". Non è più sufficiente l'ordinaria amministrazione di una comunità cristiana, dobbiamo essere Chiesa come "squadra di missionari", passando quindi dall'amministrazione alla missione. Imparare ad essere discepoli è come imparare una lingua, diceva O'Malley a una conferenza. Il contesto è quello di una società secolarizzata e di una cultura non credente. Oggi allora la Chiesa ha il compito forte di accoglienza, riconciliazione e di comprensione».

A Milano e nel territorio le prime esperienze nel cammino proposto dal Cardinale alla Diocesi, al centro anche del nuovo anno oratoriano

che inizierà con la festa di apertura domenica prossima e sarà accompagnato dallo slogan «Solo insieme». Si parte con la catechesi

Gli oratori accendono le Comunità educanti

La festa di apertura degli oratori, in calendario domenica 28 settembre, segna l'inizio dell'anno oratoriano 2014-2015 che sarà accompagnato dallo slogan «Solo insieme». Al centro vi è la proposta dell'arcivescovo di realizzare nella Diocesi di Milano le Comunità educanti in grado di accompagnare, attraverso un messaggio unitario, in particolare i ragazzi più piccoli, durante i primi anni della formazione cristiana. «In questi mesi - spiega don Paolo Zago, parroco in S. Protaso a Milano -, dopo un primo annuncio a genitori ed educatori, cerchiamo di individuare, in un incontro con le varie figure educative insieme, metodi comuni e in particolare alcuni semplici "riti familiari" che caratterizzino le diverse iniziative in parrocchia e in oratorio. L'obiettivo di questo cammino è appunto la realizzazione di una comunità educante, che prima di essere un elenco di nominativi è una rete di persone che vengono responsabilizzate nell'educare i bambini, uscendo dalla logica eccessivamente settoriale dei catechisti che li educano sul fronte della fede, degli allenatori attraverso lo sport, le mamme nei percorsi di catechesi nei quali intervengono altre figure educative sono stati introdotti anche a Cinesello Balsamo dalla parrocchia S. Ambrogio. «Così il modo di comportarsi, gli insegnamenti a scuola... Concretamente - sottolinea don Lovati - cercheremo in questa prima parte dell'anno di favorire una relazione stretta tra i catechisti e gli allenatori che agiscono sulla stessa fascia d'età. In una prima fase di conoscenza proveranno a raccontarsi come ciascuno vede i ragazzi e poi, pian piano, si potranno costruire progetti insieme. Si tratta - conclude - di mettere molto di più in rete le varie figure educative agli occhi del bambino, ma prima di poterlo fare in maniera autentica e non fittizia, occorre realmente mettere in rete le persone in modo che davvero ci sia una valorizzazione reciproca». (N.P.)

loro inserimento nella comunità cristiana, nella consapevolezza che le esperienze maturate negli scorsi anni attraverso le sperimentazioni della catechesi già andavano in questa direzione. Mi riferisco soprattutto alla maggiore "libertà" rispetto allo schema dell'incontro settimanale in giorno feriali, spesso sostituito da ritiri, celebrazioni comunitarie, giornate insieme, piccoli pellegrinaggi, con il coinvolgimento dei genitori. Percorsi di catechesi nei quali intervengono altre figure educative sono stati introdotti anche a Cinesello Balsamo dalla parrocchia S. Ambrogio. «Così il modo di comportarsi, gli insegnamenti a scuola... Concretamente - sottolinea don Lovati - cercheremo in questa prima parte dell'anno di favorire una relazione stretta tra i catechisti e gli allenatori che agiscono sulla stessa fascia d'età. In una prima fase di conoscenza proveranno a raccontarsi come ciascuno vede i ragazzi e poi, pian piano, si potranno costruire progetti insieme. Si tratta - conclude - di mettere molto di più in rete le varie figure educative agli occhi del bambino, ma prima di poterlo fare in maniera autentica e non fittizia, occorre realmente mettere in rete le persone in modo che davvero ci sia una valorizzazione reciproca». (N.P.)



Qui sopra, il logo dell'anno oratoriano. Nell'articolo sotto, don Samuele Marelli

don Marelli, direttore della Fom

«In costante relazione con i ragazzi»

«**P**ur nella convinzione che la proposta delle Comunità educanti si riferisce in modo diretto agli adulti educatori e solo successivamente, in modo indiretto, ai ragazzi, anche questi ultimi sono chiamati a riflettere sul fatto che "solo insieme", cioè in una comunità concreta e vivibile, si può diventare grandi e sperimentare la bellezza esigente e consolante del Vangelo». Commenta così don Samuele Marelli, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom), la scelta dello slogan e del tema dell'anno oratoriano «Solo insieme» che coinvolgerà anche i ragazzi, vivendo già quel «contagio» che le Comunità educanti saranno in grado di

attuare nei loro confronti. «Ogni autentica comunione viene da Dio - continua don Marelli - oltre che ad essere a loro orientata. Questo ci rasserenerebbe perché ci assicura che questa comunione non è in balia delle nostre fragilità e delle nostre contraddizioni. In secondo luogo, essa non è pura condizione ideale ma, nella prospettiva di Gesù, assume invece i tratti precisi di una comunione di vita che richiede tempi generosi e contesti ben definiti, come quello dell'oratorio dove naturalmente le Comunità educanti esprimono se stesse, in una relazione costante con i ragazzi».

Mario Pischetola

Scola: «Una casa per crescere nell'amicizia con Gesù»

Publichiamo il Messaggio dell'Arcivescovo per la «Festa di apertura degli oratori 2014».

Carissimi, dopo la pausa estiva i nostri oratori sono pronti a tuffarsi di nuovo nell'entusiasmante avventura di evangelizzare il mondo. E di proporre ad altri amici. Anche in questa estate sono state tante le occasioni per crescere insieme nel rapporto con il Signore: penso in particolare alla bella esperienza degli oratori estivi (ho avuto anch'io la possibilità di visitarne alcuni) e alle ricche settimane comunitarie in montagna o al mare.



Cardinale Scola

Tutto ciò non sarebbe possibile se non fosse preparato e come anticipato dalla vita ordinaria durante tutto l'anno, nei momenti di preghiera, negli impegni scolastici, nelle diverse attività sportive e culturali, la catechesi e il ritrovarsi con gli adulti la domenica nell'Eucaristia e nella vita comunitaria. In oratorio i più giovani sono oggetto di cura da parte dei catechisti e degli educatori, coordinati dai responsabili, ma incontrano anche gli allenatori sportivi, gli animatori della liturgia (penso ai tanti coristi parrocchiali e ai numerosi gruppi di chierichetti che ho avuto la gioia di incontrare in aprile in Duomo) e in genere tanti adulti che con generosità si occupano del buon funzionamento delle strutture.

In oratorio i genitori trovano un luogo accogliente per i propri figli, ma scoprono anche una crescente attenzione nei confronti delle proprie domande, delle attese che portano nel cuore sul futuro dei loro figli. Anche i cammini di Iniziazione cristiana si fanno sempre più attenti a coinvolgere i genitori nel percorso di educazione alla fede dei ragazzi. In oratorio catechisti, genitori, insegnanti, allenatori ed animatori donano con gratuità tempo e passione per la crescita dei più piccoli e con stupore riconoscono quanto questo stile di dedizione nei confronti dei ragazzi sia esplicitamente alla propria vita e alla propria fede. Al tempo stesso sono invitati a farsi sempre più curiosi nello scoprire come gli altri soggetti educanti si rapportano e interagiscono coi ragazzi: infatti sono sempre gli stessi ragazzi che frequentano, oltre all'oratorio, la scuola, le attività sportive, le proposte culturali per il tempo libe-

ro. In oratorio i responsabili (siano essi preti, religiosi o laici), di fronte alla crescente complessità della vita e delle relazioni, sperimentano quanto sia fondamentale custodire rapporti pienamente umani, e quindi autenticamente evangelici, con tutte le figure che, a vario titolo, mettono a disposizione il proprio tempo e la propria passione per i ragazzi. In questo anno ho scelto di non offrire alla Diocesi nuovi orientamenti pastorali, ma di riprendere quanto già suggerito negli anni scorsi rileggendolo alla luce di una proposta che attraverso ogni ambito pastorale: la Comunità educante. Nasce da qui lo slogan che accompagnerà questo anno oratoriano: «Solo insieme». È lo stile di Gesù, lo stile con il quale ha educato e guidato i suoi dodici amici e i tanti discepoli, anche la domenica nei ventati i suoi apostoli. Dopo averli scelti, li ha invitati non a un corso o a delle lezioni, ma a condividere una vita, a creare una comunità nella quale scoprire e approfondire la sua persona e le relazioni tra di loro. Una vita rinnovata aperta a tutti, così come sono i nostri oratori. Anche noi, fin dal giorno del nostro battesimo, siamo chiamati alla comunione con Gesù e abbiamo ricevuto in dono lo strumento e il luogo (anzi, ripensandolo l'oratorio estivo direi: la casa!) per crescere nell'amicizia con Gesù. Questa casa è l'oratorio. Impieghiamoci allora tutti insieme per creare sempre più luogo trasparente della bellezza dell'incontro col Signore. Ci guida in questo lo Spirito del Signore e anche le parole del nostro amato Papa Francesco. Nella Lettera *Evangelii Gaudium* («La gioia dell'evangelio») - testo che mi auguro sia ripreso e approfondito - egli parla di «fraternità mistica» (§92). La fraternità, lo stare insieme, la vita in comune non è soltanto qualcosa di comodo o funzionale, ma è una realtà «mistica», cioè capace di aprirci e spalancarci al Mistero per eccellenza, quello di Dio. E conclude il Papa con una raccomandazione che possiamo fare anche nostra: «Non lasciamoci rubare la comunità!». Buon anno, allora! Camminiamo insieme - anzi, «Solo insieme!» - in oratorio a Gesù.

Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Dal campo di lavoro una iniezione di fiducia nel futuro

DI CLAUDIO URBANO

Da Milano a Castel Volturno e ritorno per vivere un'esperienza evangelica. Porteranno con sé il ricordo di una settimana di lavoro nelle campagne del Casertano i ragazzi dell'oratorio S. Pio V a Calvatrate insieme a una buona dose di fiducia nel futuro e alla voglia di impegnarsi anche nella propria comunità. In trenta tra adolescenti ed educatori hanno partecipato a un campo di «Libera», in una cooperativa nata da una confisca alla criminalità organizzata. Mattinate di lavoro nell'azienda casertana e la voglia di imparare dalla passione dei giovani che hanno avviato la cooperativa. L'esempio viene dalle testimonianze di una figlia di una

vittima della mafia, di un capitano della Guardia di finanza, dai genitori e dai giovani che hanno scelto di restare nella propria terra per costruire qualcosa di buono, avviando un'attività imprenditoriale. La scelta di una vacanza di questo tipo la spiega Lorenzo Magni, educatore dei ragazzi di S. Pio V: «Spesso con gli adolescenti è difficile comunicare solamente a parole il Vangelo, mentre questa esperienza ci ha permesso di vivere il discorso evangelico nella vita concreta. Ci si rende conto che se si può fare anche all'esterno quello di cui si è parlato in oratorio, e che magari si credeva di poter vivere solo lì».

Adolescenti e giovani di San Pio V a Calvatrate in una coop di «Libera» nel Sud

Un'esperienza che serve insomma ad allargare lo sguardo, incontrando altri compagni di viaggio. Allo stesso campo di lavoro hanno partecipato infatti anche gruppi scout, cattolici e non. «Ma trovi quei valori che sono comuni a tutti - osserva l'educatore - a prescindere dal volersi mettere l'etichetta del cattolico o del buon cittadino». Un'altra «lezione» viene proprio dal lavoro e dalla fatica, che hanno «costretto» i ragazzi ad accorgersi delle rispettive esigenze: l'altro si rende conto che sei stanco e ti aiuta, oppure ti consiglia di riposarti un po'. Esperienze di cui fare tesoro nella vita di tutti i giorni.

A partire dall'attenzione alla comunità, dell'oratorio ma non solo. In parrocchia i ragazzi stanno preparando una testimonianza della settimana trascorsa, e vogliono vendere i prodotti del caseificio dove hanno lavorato. Poi dal loro sacerdote, don Marco Bertagna, arriva l'invito a tenere gli occhi aperti e a impegnarsi anche all'esterno dell'oratorio, a partire dalle scelte più semplici, come pagare sempre il biglietto del tram... «Quanto a noi - conclude Magni, che come molti suoi coetanei si interroga sul futuro che ora sembra nebuloso - vedere la determinazione e l'impegno dei ragazzi di «Libera», che ha già portato frutto, ci fa pensare che anche per l'Italia ci sia una prospettiva di futuro».

Grazie alla Regione assunti per un anno 124 educatori

Quest'anno l'oratorio parte con una presenza qualificata: quella di 124 giovani fra i 20 e i 30 anni, assunti per un anno dalle parrocchie per il servizio educativo negli oratori, grazie al contributo del progetto «Giovani insieme», finanziato dalla Regione Lombardia allo scopo di incrementare esperienze lavorative nell'ambito dell'educazione. I giovani selezionati dalla Fondazione oratori milanesi (Fom) nel mese di luglio, sono già all'opera in 116 comunità sul territorio ambrosiano per garantire un'assistenza continuativa dei ragazzi che frequentano i nostri oratori durante l'anno, fino al termine della prossima estate. Durante questo periodo i giovani educatori saranno accompagnati con momenti formativi e di verifica a cura della Fom. È attiva anche l'Avvocatura della Diocesi che vigilerà sulle procedure contrattuali. Più di 200 giovani saranno impiegati negli oratori delle altre Diocesi lombarde per un totale di 350 nuovi assunti. (M.P.)